

**IL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA
A REGGIO EMILIA**

per il territorio provinciale e l'Appennino

Anno 2013



Camera di Commercio
Reggio Emilia



Si ringraziano per la fornitura dei dati di base:

- ◆ *Regione Emilia Romagna* – assessorato agricoltura – servizio aiuti alle imprese - Bologna
- ◆ *Provincia di Reggio Emilia* – assessorato agricoltura – Reggio Emilia
- ◆ *Comunità Montana dell'Appennino Reggiano* – Castelnuovo ne' Monti
- ◆ *Consorzio Agrario dell'Emilia* – Bologna
- ◆ *Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale* – Reggio Emilia
- ◆ *Consorzio Fitosanitario provinciale* – Reggio Emilia
- ◆ *Consorzio del formaggio Parmigiano-Reggiano* – Reggio Emilia
- ◆ *Comando provinciale Vigili del Fuoco* – Reggio Emilia
- ◆ *Corpo Forestale dello Stato* – coordinamento provinciale – Reggio Emilia
- ◆ *Iren Spa* – Reggio Emilia
- ◆ *Ente Nazionale Risi* – Codigoro (FE)
- ◆ *Progeo s.c.r.l.* – Reggio Emilia

Coordinamento redazionale: Marisa Compagni

Analisi ed elaborazione dati: Eugenio Corradini, ricercatore CRPA

Raccolta dati: Michela Roma

Studio realizzato su incarico della Camera di Commercio di Reggio Emilia dal
Centro Ricerche Produzioni Animali S.p.A. di Reggio Emilia

PRESENTAZIONE

Si è chiusa con una riduzione del 2% del valore aggiunto prodotto, l'annata agraria reggiana 2013.

Lo documenta lo studio che si sviluppa nelle pagine che seguono e attraverso il quale la Camera di commercio continua, come ogni anno, a monitorare lo stato di salute di un importante comparto quale quello agricolo che mette sul mercato prodotti d'eccellenza come il Parmigiano Reggiano, il Lambrusco e i salumi.

L'analisi consente di approfondire l'evoluzione dell'annata agraria sia sotto l'aspetto delle componenti produttive, vegetali ed animali, sia con riferimento all'utilizzo dei diversi mezzi tecnici impiegati.

I risultati del lavoro sono messi a disposizione degli interessati a conoscere le vicende del settore sia con riguardo all'intera provincia che all'area dell'Appennino reggiano. Sono inoltre proposti come strumenti di valutazione a tutti i soggetti - amministratori pubblici e privati, operatori economici - che, per il ruolo che rivestono, sono chiamati ad effettuare scelte operative e programmatiche.

*Stefano Landi
Presidente Camera di Commercio*

Reggio Emilia, giugno 2014

Il rapporto completo è consultabile:

- *sul sito camerale www.re.camcom.gov.it nella sezione “Informazione Economica” - area Studi, Statistica, Stampa e Osservatori economici/pubblicazioni economico-statistiche;*
- *sul portale dell'informazione economico–statistica del sistema camerale www.starnet.unioncamere.it – area territoriale Reggio Emilia;*
- *sul portale <http://osservatorioeconomico.re.it>*

La riproduzione totale o parziale del contenuto della presente pubblicazione è consentita citando la fonte

INDICE

PREMESSA	pag. 7
IL VALORE AGGIUNTO AGRICOLO DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	pag. 8
IL VALORE AGGIUNTO AGRICOLO NEL TERRITORIO DELLA COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO REGGIANO	pag. 12
LA PRODUZIONE	pag. 14
• La produzione provinciale	pag. 14
• La produzione della montagna	pag. 17
• Le produzioni vegetali	pag. 19
• Le produzioni animali	pag. 24
• I servizi e le attività secondarie	pag. 28
I CONSUMI INTERMEDI	pag. 29
CONCLUSIONI	pag. 32
TAVOLE STATISTICHE	pag. 33

PREMESSA

Il calcolo del valore aggiunto 2013 dell'agricoltura selvicoltura e pesca della provincia di Reggio Emilia è stato attuato in conformità al metodo di calcolo SEC95 adeguato, successivamente, alla nuova politica comunitaria che ha introdotto l'elargizione dei contributi alla produzione in modo "disaccoppiato".

Con il nuovo metodo, per il calcolo del valore della produzione, non sono più utilizzati i "prezzi di base" ma quelli di mercato. Per rendere confrontabile il dato 2013 con i dati degli anni precedenti i contributi sono pertanto esposti separatamente e sommati alla produzione totale. Si ricorda che il "prezzo di base" è rappresentato dalla somma del prezzo di mercato con i contributi specifici che erano elargiti dalla UE per il prodotto considerato.

Anche per il 2013, oltre al valore aggiunto provinciale, è stato calcolato il valore aggiunto dell'agricoltura, selvicoltura e pesca del territorio di competenza della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano.

IL VALORE AGGIUNTO AGRICOLO DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca della provincia di Reggio Emilia, nell'anno 2013 è stato di 354,70 milioni di euro, il 2% in meno rispetto a quello conseguito nel 2012.

VALORE AGGIUNTO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA, PESCA
Anni 2012 e 2013 - (000.000 Euro)

QUADRO CENTRALE

	Anno 2012	Anno 2013			
	Valori a prezzi 2012	Valori a prezzi 2012		Valori a prezzi 2013	
	a)	b)	Variaz. % b) su a)	c)	Variaz. % c) su a)
AGRICOLTURA:					
- Produzione	733,12	720,40	- 1,7%	721,28	- 1,6%
- Consumi intermedi	375,90	365,01	- 2,9%	369,69	- 1,7%
- Valore aggiunto	357,22	355,39	- 0,5%	351,59	- 1,6%
SILVICOLTURA					
- Valore aggiunto	4,64	2,86	- 38,3%	3,03	34,7%
PESCA					
- Valore aggiunto	0,08	0,07	- 12%	0,08	=
VALORE AGGIUNTO	361,94	358,32	- 1,0%	354,70	- 2,0%

La riduzione è da attribuire alla minore quantità di formaggio Parmigiano Reggiano prodotto ed alla contemporanea lieve flessione della sua quotazione.

Alla riduzione di produzione del prodotto più importante dell'agricoltura reggiana, si è affiancato, anche nel 2013, un ulteriore incremento dei prezzi di molti mezzi di produzione unitamente ad accresciuti oneri di carattere amministrativo che le imprese agricole sono tenute a sostenere a causa degli adempimenti previsti dalle norme.

La spesa di manutenzioni dei fabbricati, dopo gli elevati costi sostenuti nel 2012 a seguito dei danni provocati dal terremoto, registra una riduzione.

Dal punto di vista tecnico, il risultato è meno negativo rispetto a quello rilevato analizzando il valore. La riduzione dal valore aggiunto si limita al -1% che si riduce al -0,5% se dall'analisi si esclude la silvicoltura e la pesca.

In riduzione del 4,1% il valore delle produzioni vegetali a causa del negativo andamento dei prezzi (in netta flessione rispetto al 2012), in particolare dei cereali, mentre in termini quantitativi il calo è stato più contenuto (-3,7%). Fa eccezione una buona produzione di uva.

Il comparto delle produzioni animali vede il valore della produzione ridursi del 2% rispetto al 2012 a seguito del calo della produzione del latte e, di conseguenza, del formaggio.

Il calo della produzione del latte industriale, inoltre, non è stato compensato da un aumento del relativo prezzo, mentre, nel contempo, si è registrato un incremento generalizzato del prezzo delle carni, incremento che ha consentito al comparto delle produzioni animali di contenere le perdite.

Per quanto riguarda la riduzione del prezzo dei cereali, è opportuno ricordare che per la provincia di Reggio Emilia, il fenomeno si legge con una doppia connotazione. Se da un lato produce effetti negativi sulle aziende cerealicole, dall'altro produce effetti positivi per le aziende zootecniche, in particolare le allevatrici di suini, per le quali i cereali - che incidono fortemente sulla composizione dei mangimi - rappresentano un costo. Alla minore redditività delle aziende cerealicole corrisponde una miglior redditività delle aziende zootecniche

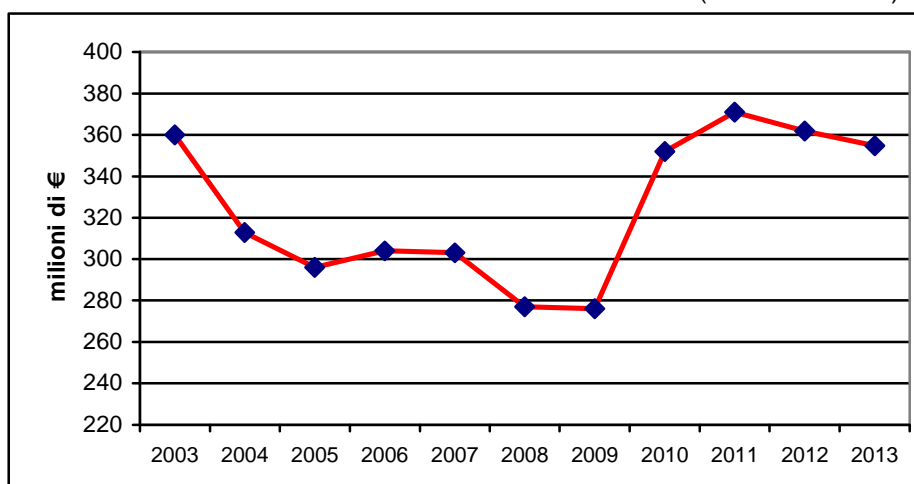
I prezzi delle uve, pur registrando, in concomitanza con l'aumento della produzione, una lieve flessione, consentono ancora ai viticoltori di remunerare gli investimenti. Purtroppo però, spesso, ancora oggi, la bottiglia di lambrusco viene venduta nei negozi della GDO (grande distribuzione organizzata) a meno di un euro.

I risultati conseguiti nel 2013, dopo i positivi registrati nel 2011 e nel 2012, mettono in luce che, se si mantiene l'equilibrio fra domanda ed offerta nelle produzioni, si ottengono risultati soddisfacenti. Ciò si osserva in particolare con la produzione del latte. Gli elevati incrementi di produzione del 2012 hanno causato l'aumento delle giacenze di formaggio nei magazzini, con la conseguente flessione delle quotazioni.

Prendendo in esame l'andamento storico del valore aggiunto a prezzi correnti, si osserva che nel 2013 il valore è inferiore a quello del 2003, anno nel quale era risultato pari 359 milioni di euro.

I dati evidenziano che nel lungo periodo l'agricoltura ha perso in termini di potere d'acquisto e questa riduzione è stata la conseguenza dei bassi prezzi di mercato dei prodotti che l'agricoltura reggiana ha registrato in questi ultimi anni.

ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA
IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA DAL 2003 AL 2013 (000.000 di euro)



Per quanto riguarda i costi sostenuti dall'agricoltura particolare attenzione va dedicata alla continua crescita dei prezzi dei mezzi tecnici di produzione. Nel 2013, hanno subito sensibili incrementi i prezzi dei prodotti energetici, delle sementi, dei concimi e degli antiparassitari. Ogni anno, inoltre, aumenta anche il numero degli adempimenti amministrativi che comportano, inevitabilmente, il ricorso a personale specializzato con costi elevati.

Fra i costi amministrativi più rilevanti si ricordano quelli riguardanti gli adeguamenti alle norme di sicurezza, che richiedono il ricorso ad esperti incluso un medico specializzato nel lavoro, la partecipazione, a pagamento, a corsi di formazione, l'adeguamento delle attrezzature e degli immobili e lo smaltimento dei rifiuti. Altri costi riguardano quelli sostenuti per il benessere degli animali e quelli derivanti dai vincoli di carattere ambientale.

Lo smaltimento dei rifiuti "pericolosi" è un esempio di onere derivante dalle norme ambientali ed ha comportato, nel 2013, un costo stimato in oltre 300.000 euro. Dato che lo smaltimento dei rifiuti richiede l'utilizzo di personale e attrezzature specifiche, gli agricoltori devono necessariamente ricorrere ad "agenzie" specializzate. Inoltre, lo smaltimento dei reflui zootecnici richiede l'intervento di esperti per la compilazione dei piani di smaltimento che gli allevatori difficilmente sono in grado di formalizzare autonomamente; infine è previsto il pagamento di oneri per acquisire il diritto di spandimento su terreni altrui.

Anche i viticoltori, in questo contesto, devono operare in modo corretto affrontando oneri particolarmente significativi per lo smaltimento dei sarmenti.

L'azienda agricola, quindi, adottando servizi esterni, si sta sempre più "spersonalizzando" con la conseguenza di dover sostenere crescenti oneri che non sono compensati da incrementi di produttività e, quindi, di fatturato.

Passando ad esaminare i risultati ottenuti dai singoli comparti, il settore che nel 2013 ha maggiormente inciso sul negativo andamento è quello delle produzioni vegetali scese, a seguito della riduzione sia delle quantità prodotte che dei prezzi di vendita, dai 195 milioni del 2012 ai 187 milioni di euro, con un calo del 4,1%. In controtendenza la produzione viticola che in concomitanza con la ripresa del prezzo del vino ha registrato un incremento delle quantità prodotte avendo potuto usufruire della pratica irrigua.

Le colture erbacee, a causa del generalizzato calo delle quotazioni, hanno registrato un calo del 6,1% scendendo dai 136 milioni di euro del 2012 ai 128 milioni nel 2013.

Le produzioni animali, passando dai 438 milioni del 2012 ai 429 milioni del 2013, rilevano una riduzione produttiva del 2%, dovuta all'effetto combinato della riduzione del prezzo del formaggio ed al contemporaneo incremento del prezzo delle carni.

Prendendo in esame il valore dei consumi intermedi passati dai 375 milioni di euro del 2012 agli attuali 369 milioni di euro, si osserva un calo dell'1,7%. Il calo sarebbe stato molto più contenuto se gli agricoltori non avessero ridotto l'impiego delle quantità utilizzate, impiego che in termini quantitativi è diminuito del 2,9%.

I dati sottolineano che gli agricoltori, a fronte dei crescenti prezzi dei mezzi tecnici ne limitano l'uso riducendone le quantità. In particolare si osserva che a fronte dell'incremento dei prezzi riduce l'utilizzo dei mangimi, dei concimi e degli antiparassitari.

L'analisi della formazione e variazione del valore aggiunto dell'agricoltura reggiana è stata approfondita separando l'elemento quantitativo tecnico da quello economico, influenzato dai prezzi ed operando contemporaneamente sia in termini di prezzi correnti, sia in termini di prezzi costanti (anno base 2012).

Operando in termini di prezzi costanti si è potuto verificare che il valore aggiunto della sola agricoltura, in termini reali, si è ridotto dello 0,5%, mentre in termini economici, espresso a prezzi correnti, è diminuito dell'1,6%.

Il calo "quantitativo" del valore aggiunto è da ricondurre, in particolare, alla riduzione della produzione del latte bovino e dei prodotti erbacei.

In sintesi il risultato evidenzia che dal punto di vista tecnico, il 2013 si chiude in termini lievemente negativi, mentre dal punto di vista economico, data la riduzione generalizzata delle quotazioni dei prodotti e l'incremento dei prezzi dei fattori produttivi, la riduzione è decisamente negativa.

Per completare l'analisi del valore aggiunto agricolo è necessario prendere in esame altri due elementi: la silvicoltura e la pesca.

Il valore aggiunto 2013 della silvicoltura espresso in termini di prezzi correnti è risultato pari a 3,03 milioni di euro con un calo del 34,7% rispetto al 2012, mentre, a prezzi costanti - cioè in termini di produzione - la riduzione si attesta sul 38,3%.

Queste significative oscillazioni produttive da un anno all'altro sono da ricondurre alla struttura della nostra selvicoltura, che complessivamente è piuttosto modesta e segnata dai lunghi cicli produttivi dei boschi

Per quanto riguarda la pioppicoltura si registrano andamenti simili al 2012 con un lieve calo produttivo.

I prodotti della pesca, in provincia di Reggio Emilia, sono di scarsa rilevanza. Nel 2013 si rileva un valore aggiunto di 0,08 milioni di euro sia in termini di prezzi correnti che costanti, senza variazioni significative rispetto al 2012.

In sintesi, il 2013 è stato per l'agricoltura reggiana un anno di segno negativo; un anno in cui la ripresa registrata a partire dal 2010 si è fermata.

Nonostante gli sforzi sostenuti dagli agricoltori in questi ultimi anni, il settore agricolo evidenzia ancora alcuni problemi non del tutto risolti. In particolare, in mancanza di una corretta programmazione produttiva del latte ad uso caseario, permane ancora il timore di una nuova ed ulteriore caduta del prezzo del formaggio, così come in mancanza di una corretta programmazione delle produzioni di uva potrebbero verificarsi eccedenze produttive con gravi conseguenze sui prezzi di mercato dei vini attualmente in ripresa grazie all'aumento delle esportazioni.

In ultima analisi occorre che gli imprenditori agricoli si organizzino per migliorare i loro piani produttivi e mercantili attraverso adeguate ed efficaci strategie e accordi di filiera.

IL VALORE AGGIUNTO AGRICOLO NEL TERRITORIO DELLA COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO REGGIANO

Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel territorio della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, per l'anno 2013 è risultato pari a 46,17 milioni di euro, il 3,3% in meno rispetto a quello conseguito nel 2012.

VALORE AGGIUNTO NEL TERRITORIO DELLA COMUNITA' MONTANA DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA-PESCA Anni 2012 e 2013 (000.000 Euro)

QUADRO CENTRALE

	Anno 2012	Anno 2013			
	Valori a prezzi 2012	Valori a prezzi 2012		Valori a prezzi 2013	
	a)	b)	Variaz. % b) su a)	c)	Variaz. % c) su a)
AGRICOLTURA:					
- Produzione	113,45	112,65	- 0,7%	114,81	1,2%
- Consumi intermedi	69,74	68,98	- 1,1%	71,64	2,7%
- Valore aggiunto	43,72	43,67	- 0,1%	43,17	- 1,3%
SILVICOLTURA					
- Valore aggiunto	3,92	2,62	- 34,4%	2,97	-25,7%
PESCA					
- Valore aggiunto	0,03	0,03	=	0,03	=
VALORE AGGIUNTO	52,23	46,32	-3,0%	46,17	- 3,3%

Anche per quest'area il 2013 si caratterizza per un diminuzione del valore aggiunto a seguito della riduzione sia della quantità prodotta di formaggio Parmigiano Reggiano che del relativo prezzo.

A differenza dell'intera provincia, nell'area montana il calo del valore aggiunto è di entità minore grazie alla maggiore influenza delle produzioni foraggere, che nel 2013 hanno visto un aumento delle quotazioni, ed alla minor incidenza - rispetto a quanto non si rilevi per l'intero territorio provinciale - delle produzioni cerealicole che, contrariamente, hanno evidenziato forti riduzioni nei prezzi di mercato.

Il valore delle produzioni zootecniche scende dai 75 milioni di euro del 2012 ai 74 milioni di euro del 2013, registrando una riduzione dell'1,5%.

Contrariamente le produzioni vegetali, passando dai 25,9 milioni del 2012 ai 28,03 milioni di euro del 2013, registrano un aumento dell'8,1%.

Le produzioni legnose (vite), diversamente da quanto riscontrato a livello provinciale, registrano un calo del fatturato del 2,4%; scendono a 1,13 milioni di euro del 2013 da 1,16 milioni di euro del 2012.

Anche per l'area montana il costo dei consumi intermedi, passando dai 69,7 milioni del 2012 ai 71,6 milioni del 2013 aumenta (+2,7%).

Sottraendo dal valore della produzione i consumi intermedi il valore aggiunto che si ricava è pari a 43,1 milioni del 2013 a fronte dei 43,7 milioni del 2012.

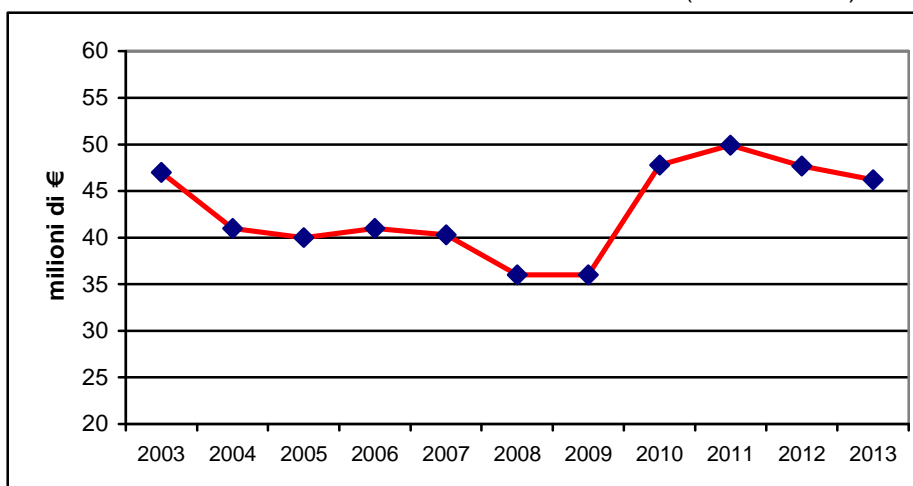
Esaminando i risultati a prezzi "costanti 2012" risulta che la produzione è diminuita dello 0,7% ed i costi sono diminuiti dell'1,1% con il conseguente calo del valore aggiunto, in termini quantitativi, pari allo 0,1%, valore inferiore rispetto a quello espresso a prezzi correnti 2013 e commentato in precedenza, che lo vede in diminuzione dell'1,3%.

La maggior riduzione che si osserva in termini correnti sottolinea il forte peggioramento del sistema dei prezzi per gli agricoltori dell'area montana, che da un lato rileva la riduzione del prezzo del formaggio (e di conseguenza del latte) e dall'altro registra la lievitazione dei costi dei principali mezzi di produzione: carburanti, concimi e sementi.

La riduzione che si osserva per i consumi intermedi, a prezzi costanti, mette in luce gli sforzi messi in atto dagli agricoltori per contenere i costi di produzione. In particolare l'attenzione è ricaduta sull'oculato utilizzo dei mangimi e dei concimi in concomitanza con il forte incremento dei relativi prezzi.

Anche per l'area montana si registra un maggior utilizzo dei servizi da parte delle imprese ed un conseguente aumento dei costi di amministrazione che per quest' area risulta percentualmente più onerosa rispetto al valore della produzione.

ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA DELL'APPENNINO REGGIANO DAL 2003 al 2013 (000.000 euro)



L'esame storico, dal 2003 ad oggi, dell'andamento del valore aggiunto a prezzi correnti consente di osservare che il valore aggiunto del 2013 è ritornato, dopo 10 anni, sotto il livello del 2003. Questo arco temporale rappresenta il lungo periodo di crisi attraversato

dall'agricoltura della montagna reggiana che, tra il 2003 e il 2013, ha perso molto in termini di valore aggiunto e quindi di potere d'acquisto.

La silvicoltura presenta nel 2013 un valore aggiunto in riduzione rispetto al 2012 sia in termini di prezzi correnti (-25,7%) sia in termini di prezzi costanti (-34,4%). Nella zona la produzione del legname riguarda prevalentemente le essenze forti e in misura molto limitata la produzione di pioppi.

Secondo i dati forniti dal Corpo Forestale dello Stato la produzione di legna di essenza forte in provincia è passata dai 70.924 metri cubi del 2012 ai 54.078 metri cubi del 2013, con un calo del 23,8%.

La pesca e l'acquacoltura, in montagna, sono di scarsa rilevanza economica: hanno prodotto un valore aggiunto di circa 34.000 euro, valore rimasto all'incirca costante negli anni considerati.

Prendendo in esame le variazioni quantitative, espresse in termini di prezzi costanti (2012), si osserva che il valore aggiunto complessivo è diminuito del 3% mentre in termini economici, è calato del 3,3%.

In sintesi si può affermare che il valore aggiunto prodotto nel 2013 dall'area della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, dopo il buon risultato del 2011, si è ridotto in modo significativo ritornando sotto i livelli del 2003, anno in cui si era attestato su 47 milioni di euro.

LA PRODUZIONE

La produzione provinciale

La produzione totale provinciale, nel 2013, ha registrato un calo del 2% in termini di quantità ed una riduzione dell'1,8% in termini di valore.

Il segno negativo si osserva sia nel settore delle produzioni vegetali (-4,1%), sia in quello delle produzioni animali (-2%). I rimanenti settori evidenziano un segno positivo. In particolare le attività secondarie registrano un sensibile incremento ma rimangono ancora poco incisive sulla produzione totale provinciale.

Per la provincia di Reggio Emilia il calo quantitativo del 2% delle produzioni animali che non si discosta dalla variazione registrata per il valore (-2%), è determinato dal fatto che la riduzione del prezzo del latte è stata compensata da un incremento generalizzato dei prezzi delle carni.

Nel settore dei vegetali, invece, la flessione quantitativa del 3,7% è stata accompagnata da una sensibile riduzione, ad eccezione delle foraggere, dei prezzi mercantili, in particolare dei cereali. Per la produzione della vite, a fronte di un aumento delle quantità prodotte, si osserva una tendenziale flessione delle quotazioni.

LA PRODUZIONE PROVINCIALE
Anni 2012 e 2013 (000.000 di Euro)

QUADRO CENTRALE

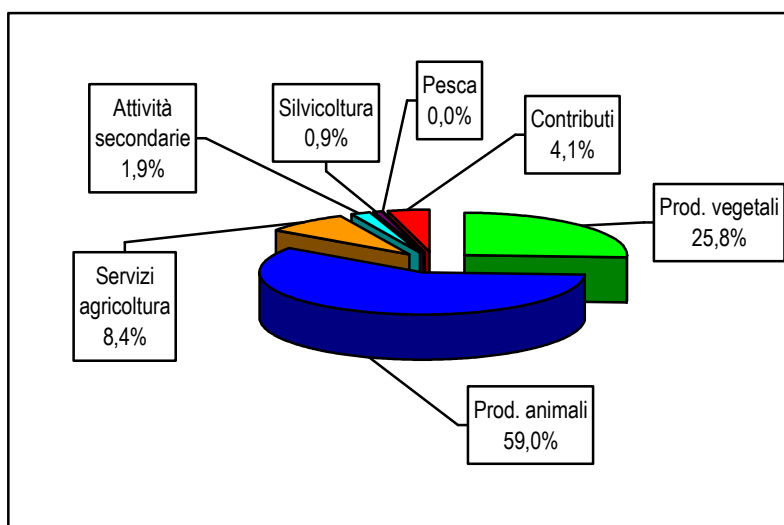
	Anno 2012	Anno 2013			
	Valori a prezzi 2012	Valori a prezzi 2012		Valori a prezzi 2013	
	a)	b)	Variaz. % b) su a)	c)	Variaz. % c) su a)
Produzioni Vegetali	195,67	188,39	-3,7%	187,62	-4,1%
Produzioni Animali	438,04	429,11	-2,0%	429,26	-2,0%
Servizi agricoltura	59,26	59,98	1,2%	60,92	2,8%
Attività secondarie	10,36	13,67	31,9%	13,95	34,6%
Silvicoltura	7,73	6,11	-21,0%	6,32	-18,2%
Pesca	0,13	0,13	=	0,14	2,8%
Contributi	29,78	29,25	-1,8%	29,54	-0,8%
TOTALE	740,97	726,64	-2,0%	727,75	-1,8%

In controtendenza è l'andamento del valore della produzione dei servizi dell'agricoltura che passando dai 59,25 milioni del 2012 ai 60,92 milioni di euro del 2013 registrano un incremento del 2,8%.

Interessante anche l'aumento del 34,6% del valore prodotto dalle attività secondarie dovuto in particolare alla vinificazione aziendale. Fra le "attività secondarie" sono infatti comprese tutte le attività che si riconducono alla multi funzionalità dell'azienda agricola e fra queste anche la pigiatura dell'uva e la vendita diretta del vino in azienda.

Sia per i servizi che per le attività secondarie si osservano aumenti delle quantità prodotte e dei prezzi.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE IN PROVINCIA – Anno 2013



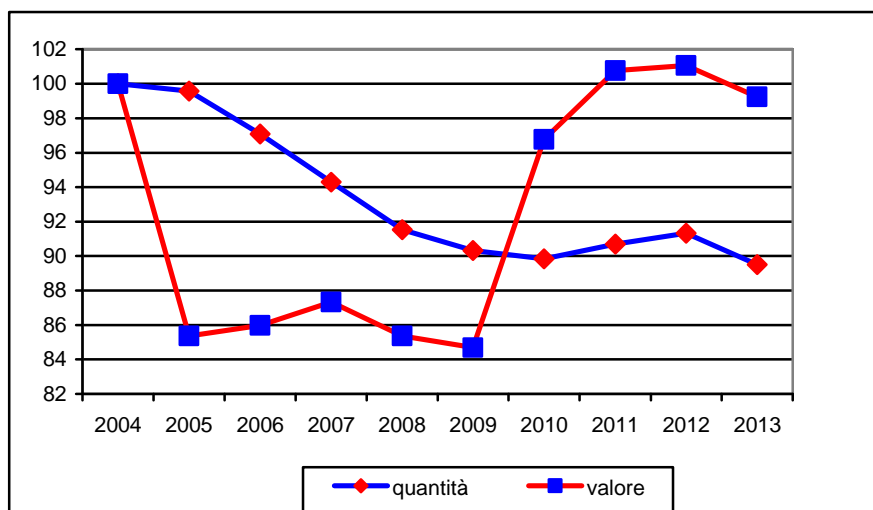
Analizzando l'incidenza dei singoli settori sulla produzione totale si osserva che fra il 2012 ed il 2013 non si sono rilevate modifiche significative: la quota detenuta dalle produzioni animali si mantiene sul 59% e quella delle vegetali sul 26% (era il 27% lo scorso anno); l'unica variazione significativa è rappresentata dalla minor quota delle produzioni forestali a vantaggio di una maggior quota acquisita dai servizi e dalle attività secondarie legate all'agricoltura.

Accanto alla notevole importanza che le produzioni animali assumono per la provincia di Reggio Emilia si affianca quella delle produzioni vegetali. Fra le altre componenti è interessante notare l'importanza dei "servizi all'agricoltura" che nel 2013 si attestano, così come nel 2012, sull' 8% della produzione provinciale, mentre la silvicoltura rimane intorno all'1%.

Se a partire dal 2004 (base 100) si estende lo sguardo sulla produzione provinciale sia in termini quantitativi che di valore si evince la profonda crisi economica del 2005, crisi che prosegue sino al 2010, anno nel quale le quantità prodotte si sono ridotte del 10%.

Dal 2010 al 2012 il valore prodotto aumenta sia per le maggiori quantità prodotte, sia per una buona tenuta dei prezzi mercantili. Il 2013 registra invece il cambiamento di tendenza sia in termini quantitativi che di valore.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE PROVINCIALE DAL 2004 AL 2013



Riassumendo, dal 2004 al 2013 la produzione è scesa del 11% in termini quantitativi mentre è diminuita dell'1,7% in termini di valore.

Queste tendenze rispecchiano lo stato di sofferenza vissuto dall'agricoltura durante questi ultimi anni ove, a fronte di forti quantitativi prodotti si sono registrati prezzi decrescenti, mentre con la contrazione delle produzioni i prezzi sono aumentati in modo evidente, in particolare per il latte bovino per uso caseario. E' comunque interessante notare che

nonostante la riduzione quantitativa rilevata nel 2013, a seguito dell'incremento delle quantità prodotte nel 2011 e nel 2012, il prezzo ha continuato a ridursi.

La produzione della montagna

La produzione totale della montagna reggiana, nel 2013, ha subito una riduzione dell'1,7% in termini di quantità ed un aumento dello 0,4% in termini di valore.

LA PRODUZIONE IN MONTAGNA
Anni 2012 e 2013 (000.000 Euro)

QUADRO CENTRALE

	Anno 2012	Anno 2013			
	Valori a prezzi 2012	Valori a prezzi 2012		Valori a prezzi 2013	
	a)	b)	Variaz. % b) su a)	c)	Variaz. % c) su a)
Produzioni Vegetali	25,94	25,80	-0,5%	28,04	8,1%
Produzioni Animali	75,43	74,51	-1,2%	74,31	-1,5%
Servizi agricoltura	7,82	8,12	3,9%	8,22	5,1%
Attività secondarie	0,17	0,19	9,8%	0,18	3,7%
Silvicoltura	5,78	4,52	-21,8%	4,90	-15,3%
Pesca	0,04	0,04	=	0,04	=
Contributi	4,09	4,03	-1,5%	4,07	-0,5%
TOTALE	121,45	117,21	-1,7%	119,76	0,4%

I migliori risultati che si osservano per la montagna rispetto a quelli registrati per l'intera provincia sono da attribuire alla maggiore incidenza, in questa zona, delle produzioni foraggere. Queste, in concomitanza con la riduzione del prezzo dei cereali, hanno contribuito a mantenere elevato il valore delle produzioni vegetali, mentre le produzioni animali presentano lo stesso trend rilevato per l'intera provincia.

Elemento negativo per la montagna è costituito dalla maggiore incidenza delle produzioni boschive, che avendo registrato nel 2013 una forte riduzione produttiva hanno concorso alla riduzione quantitativa della produzione totale. L'aumento del prezzo del legname, però, ha attenuato l'effetto negativo che la minor quantità poteva ulteriormente produrre sul valore totale della produzione.

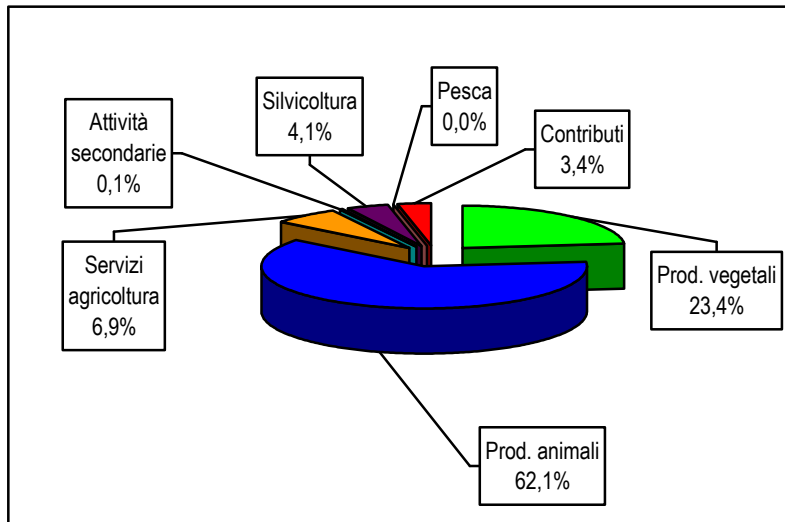
Anche in montagna, così come per l'intera provincia, emergono i segnali positivi, sia in termini di quantità che di valore, provenienti dai servizi dell'agricoltura e dalle attività secondarie.

Nel 2013 le produzioni animali, a seguito della riduzione del prezzo del latte e della ridotta produzione di carne suina, sono diminuite in termini quantitativi dell'1,2% ed in termini economici dell'1,5%.

Le produzioni vegetali in termini quantitativi sono diminuite dello 0,5% mentre in termini di valore, a seguito dell'incremento dei prezzi delle foraggiere, sono aumentate dell'8,1%.

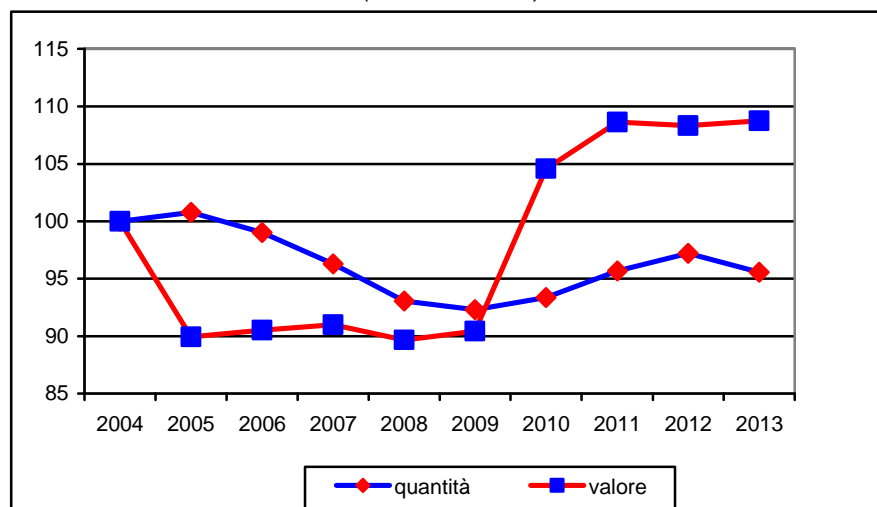
La silvicoltura registra una riduzione del 15,3% in termini di valore in concomitanza con un calo del 21,8% delle quantità.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE IN MONTAGNA – Anno 2013



Analizzando la composizione percentuale della produzione della montagna si osserva che a fronte della riduzione dell'incidenza delle produzioni animali - che scende dal 64% del 2012 al 63% - sale la quota detenuta dalle produzioni vegetali che passa dal 22% del 2012 all'attuale 23%, mentre la quota detenuta dalla silvicoltura che concentra la sua presenza in montagna, pur rimanendo significativa scende al 4% del valore totale della produzione rispetto al 5% del 2012.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE IN MONTAGNA DAL 2004 AL 2013
(milioni di euro)



Dall'esame dell'andamento storico della produzione nel territorio della comunità montana si osserva che la quantità prodotta è inferiore del solo 2% rispetto a quella ottenuta nel 2004. Ciò rappresenta sicuramente un elemento positivo soprattutto se si tiene presente che in questi anni sono diminuite sia le aziende agricole che il numero degli attivi.

In termini economici, a partire dal 2010 e fino al 2013, si registra un sostanziale incremento del valore prodotto con una lieve flessione nel 2012. In questi ultimi tre anni il valore prodotto è stato superiore di oltre il 9% a quello del 2004.

Il contenimento delle quantità prodotte ha consentito di mantenere i prezzi su livelli accettabili, specie dopo il 2010, consentendo al valore prodotto di mantenersi su livelli superiori a quello del 2004.

Le produzioni vegetali

Le produzioni vegetali, a seguito della riduzione delle superfici investite ed alle minori produzioni unitarie, evidenziano nel 2013 un calo delle quantità prodotte. Le riduzioni più sensibili sono da ascrivere in particolare alle colture del mais (-6%), alle orticole in pieno campo e alle foraggere (-1,8%). Aumenti di produzione invece si osservano per il frumento tenero (+1,5%) e la vite (+1,3%).

Passando ad esaminare il valore della produzione a prezzi correnti si osserva, a causa della caduta delle quotazioni, un calo del 18% del frumento tenero e del 25% per il mais.

In controtendenza le foraggere con un aumento di valore del 6,9%, la vite (+0,5%) e le colture frutticole (+1,6%).

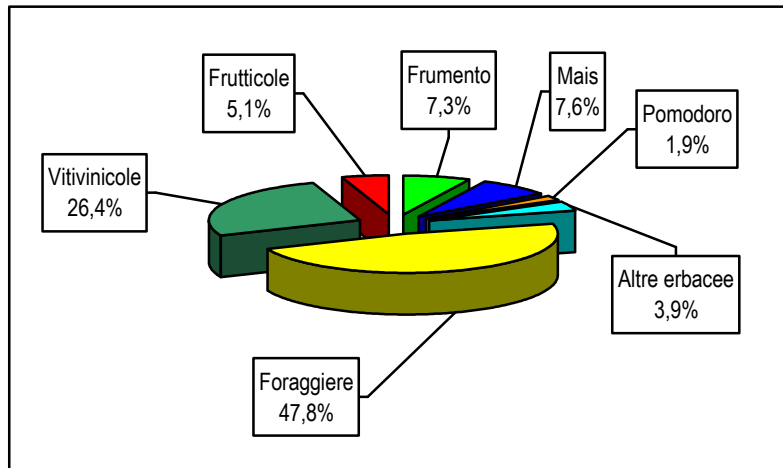
LE PRODUZIONI VEGETALI
Anni 2012 e 2013 (000.000 di Euro)

	PROVINCIA			MONTAGNA		
	2012 prezzi 2012	2013 prezzi 2012	2013 prezzi 2013	2012 prezzi 2012	2013 prezzi 2012	2013 prezzi 2013
Frumento tenero	16,82	17,08	13,73	0,92	0,91	0,73
Mais	19,19	18,05	14,28	0,17	0,15	0,12
Pomodoro	4,74	3,54	3,59	0,00	0,00	0,00
Altre erbacee	12,37	7,71	7,26	0,55	0,56	0,43
Foraggiere + paglia	83,86	82,33	89,69	23,14	23,04	25,63
Vitivinicole	49,22	49,84	49,45	0,78	0,78	0,78
Frutticole	9,47	9,84	9,62	0,38	0,36	0,35
TOTALE	195,67	188,39	187,62	25,94	25,80	28,04

L'esame della composizione percentuale della produzione vegetale provinciale consente di osservare il significativo incremento della quota detenuta dalle produzioni foraggere che dal 43% del 2012 sale al 48% del 2013 e di quella detenuta dalle colture viticole che

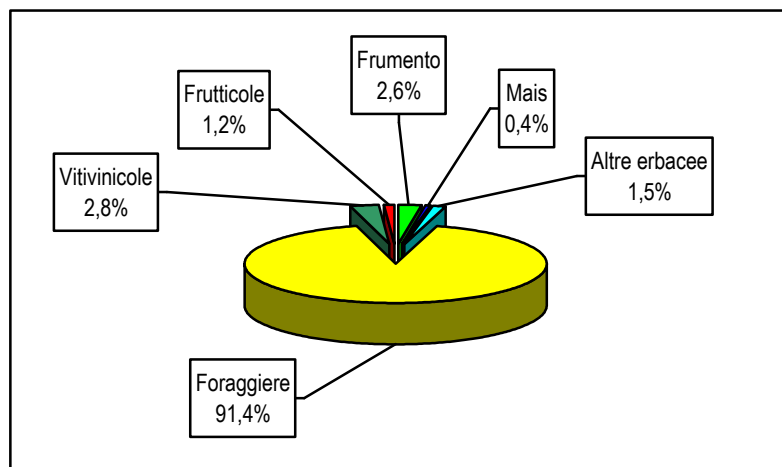
passa dal 25% al 26%. Contemporaneamente la quota occupata dal frumento scende dal 9% al 7%, quella del mais dal 10% al 8% e quelle delle orticole di pieno campo dal 6% al 4%.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE VEGETALE IN PROVINCIA
ANNO 2013



Le produzioni vegetali in montagna, rispetto a quelle dell'intera provincia, presentano una minore quota delle produzioni viticole (3% contro il 26% provinciale) ed una maggiore incidenza delle colture foraggere che dall'89% passano al 91,4% della produzione totale dell'area, anche per effetto della riduzione dell'incidenza rappresentata dal frumento (da 3,5% a 2,6%) e dal mais (da 0,7% a 0,4%).

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA PRODUZIONE VEGETALE IN MONTAGNA
ANNO 2013



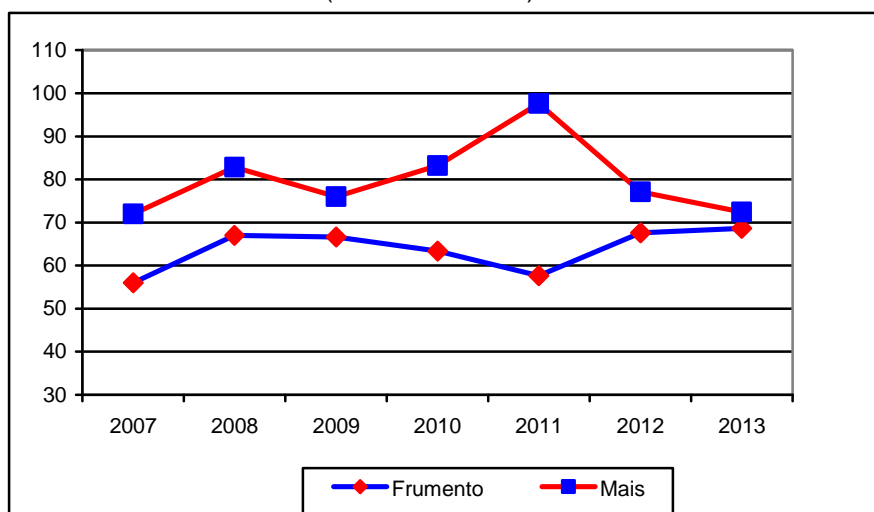
Di seguito l'esame delle singole produzioni:

- a) **Cereali:** La superficie a frumento tenero nel 2013 è aumentata dell'1% passando da 10.500 a 10.600 ettari con rese unitarie pari a 6,5 tonnellate per ettaro (6,4 nel 2012). La quantità prodotta, con un aumento dell'1,5%, ha raggiunto quota 68,62 mila tonnellate.

I cereali minori (orzo, sorgo ed avena) hanno registrato un aumento di 123 ettari della superficie investita con un incremento delle rese unitarie (da 6 a 6,2 tonnellate per ettaro) e della produzione (+11,21%). La produzione complessiva è quindi risultata pari a 11,77 mila tonnellate, grazie anche alla migliorata redditività e a seguito del soddisfacente livello delle quotazioni.

Il mais, nel 2013, occupando una superficie di 7.850 ettari contro gli 8.200 del 2012, ha registrato una produzione di 72 mila tonnellate, con un calo del 6% rispetto l'anno precedente. La minor superficie investita a mais a favore del frumento tenero è da imputare sia agli elevati costi di irrigazione dovuti ai notevoli aumenti dei prezzi dei carburanti sia al forte aumento della quotazione del frumento.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DI FRUMENTO E MAIS
(000 di tonnellate)



Prendendo in esame l'andamento produttivo dal 2007, per il frumento si osserva una continua crescita della produzione seppur contenuta fino al 2010 e una tendenziale riduzione nel 2011, mentre per il mais si registra un andamento altalenante con picchi di alta produzione nel 2008 e nel 2011 e riduzioni dal 2012 in poi. La tendenza è comunque in crescita.

Il riso, coltivato nei comuni di Rolo e Gualtieri, su una superficie di soli 4 ettari, registra una produzione di 12 tonnellate a fronte delle 17 del 2012, con una produzione unitaria di 3 tonnellate per ettaro.

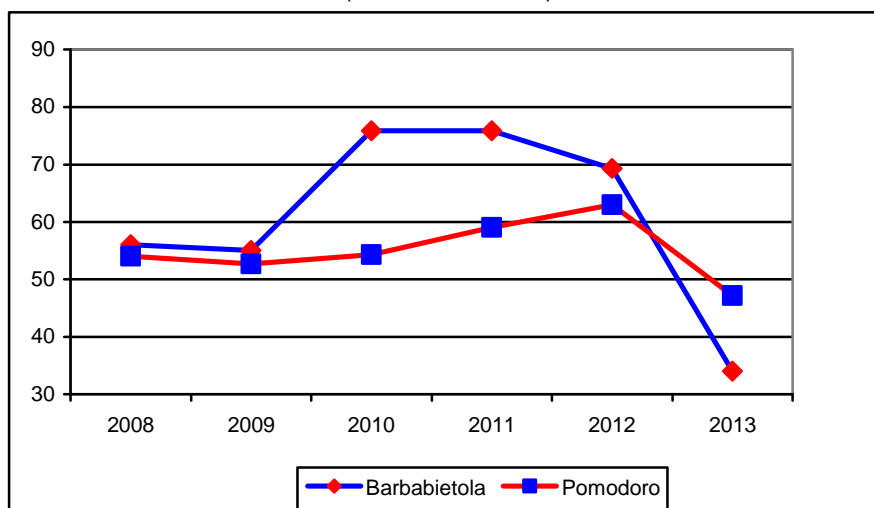
Il frumento duro, infine, nel 2013 registra un calo della superficie coltivata (da 480 ettari a 450) e una produzione di 2.534 tonnellate.

- b) **Industriali ed oleose:** Queste colture, che comprendono barbabietola da zucchero, pomodoro, girasole e soia, mostrano andamenti differenti legati ai comportamenti dei produttori tesi ad individuare, in un contesto di incertezza, la coltivazione che, a loro avviso, dovrebbe evidenziare con maggiore probabilità un incremento di prezzo.

La superficie coltivata a barbabietola nel 2013 è stata di 600 ettari (nel 2007 erano 2.600). La relativa produzione ottenuta è risultata pari a 34 mila tonnellate contro le 69 mila del 2012 con un calo del 51%. In termini di valore la produzione del 2013 è stata di 1,3 milioni di euro. Prima che l'Unione Europea riducesse sensibilmente le quote di produzione, la superficie investita in barbabietola da zucchero nel 1990, ad esempio, era pari a 8.400 ettari.

Il pomodoro registra un calo sia della superficie investita, che dai 1.250 ettari del 2012 scende ai 740 ettari nel 2013, che della produzione complessiva, risultata di 47 mila tonnellate contro le 63 mila dell'anno precedente.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DELLA BARBABIETOLA E DEL POMODORO
(000 di tonnellate)



Per quanto riguarda il pomodoro si sottolinea che con l'introduzione della raccolta meccanica la superficie coltivata è aumentata ma sono diminuite le rese unitarie, in quanto questo nuovo metodo di raccolta consente di ridurre notevolmente il costo del lavoro impiegato ma contemporaneamente aumenta la percentuale di bacche rotte o perse.

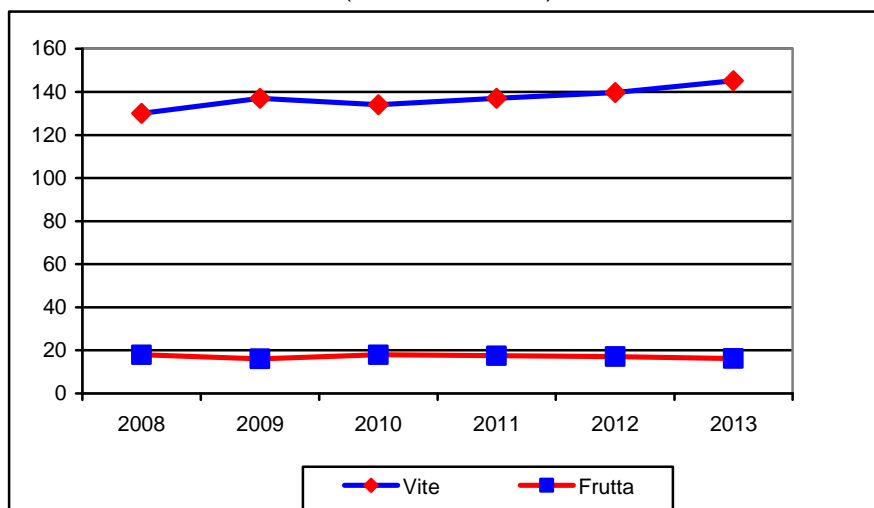
Nel corso degli anni si osserva un progressivo e lento incremento della produzione di pomodoro che si è arrestata nel 2013, mentre la produzione della barbabietola, dopo un periodo in cui era pari a circa 70 mila tonnellate, è precipitata alle attuali 34 mila tonnellate.

La soia, con una produzione complessiva di 1.025 tonnellate, ha occupato nel 2013 una superficie pari a 300 ettari contro i 340 ettari del 2012, superficie che rimane notevolmente inferiore a quella occupata nel 1990, quando era pari a 4.000 ettari.

Il girasole (184 tonnellate prodotte nel 2013) è una coltura che, incentivata dagli aiuti comunitari, si è diffusa nelle campagne in questi ultimi anni. La superficie investita nel 2013 è stata di 60 ettari contro i 65 del 2012, con rese che si sono attestate sulle 3,1 tonnellate per ettaro.

- c) **Altre colture erbacee:** La superficie destinata al cocomero e al melone è scesa a 250 ettari dai 313 del 2012, con una produzione totale di 7,5 mila tonnellate e con rese unitarie intorno alle 31 tonnellate per ettaro. Per la cipolla, il fagiolo ed il pisello fresco non si rilevano modifiche sostanziali nelle superfici investite mentre le rese medie unitarie si sono lievemente ridotte rispetto al 2012.
- d) **Vite:** La coltura della vite, in produzione, occupa nella provincia di Reggio Emilia 7.698 ettari di superficie dei quali il 21% ubicati in collina e montagna, mentre il rimanente 79% in pianura.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE DELLA VITE E DELLA FRUTTA
(000 di tonnellate)



La produzione di uva è stata di 145 mila tonnellate, con un incremento rispetto al 2012 di circa il 4,3%. In termini di valore, in concomitanza con la riduzione dei prezzi registrata per i vini, la produzione del 2013 mostra un aumento che si ferma al 4%.

- e) **Altre arboree:** Le colture frutticole sono nella quasi totalità praticate nelle aziende dell'area orientale della bassa pianura (appena il 4% ricade in media bassa collina) per complessivi 687 ettari in produzione a fronte dei 737 del 2012.

Le minori superfici interessano il melo (2,27 mila tonnellate prodotte) e il pero (12,93 mila tonnellate) che ricoprono l'88% del totale, mentre il ciliegio, il pesco, il susino e il castagno sono coltivate nel rimanente 12%. La produzione complessiva di frutta in termini quantitativi registra un incremento del 3,9%, mentre in termini di valore si ferma ad un solo 1,6%.

- f) **Foraggere:** La superficie investita a colture foraggere nel 2013 si è attestata sui 64.300 ettari a fronte dei 62.573 del 2012, mentre la relativa produzione è diminuita

dell'1,8%. La maggiore superficie investita è da ricondurre al forte aumento della quotazione dei mangimi nel 2012, ma nel contempo gli allevatori hanno adottato strategie alimentari alternative. In concomitanza poi con il calo del numero di capi bovini, si registra una riduzione del fieno importato da altre provincie di circa 5 mila tonnellate, mentre al contrario si osserva un incremento del 6,9% in termini di valore.

Le produzioni animali

Le produzioni animali, nel 2013, a seguito della contrazione nella produzione di latte per il formaggio Parmigiano-Reggiano, registrano una flessione produttiva sia termini quantitativi (-2,1%) che in termini di valore (-2%).

La produzione, a prezzi costanti, scende dai 438,04 milioni di euro del 2012 ai 429,11 nel 2013, mentre a prezzi correnti si attesta sui 226,29 milioni di euro.

I cali quantitativi sono sicuramente da attribuire alla riduzione della produzione di latte bovino unitamente al costante decremento della produzione della carne suina.

LE PRODUZIONI ANIMALI
Anni 2012 e 2013 (000.000 di Euro)

	PROVINCIA			MONTAGNA		
	2012 prezzi 2012	2013 prezzi 2012	2013 prezzi 2013	2012 prezzi 2012	2013 prezzi 2012	2013 prezzi 2013
Produzione Latte bovino	331,26	323,37	322,43	62,62	61,99	61,44
Altre produzioni bovine	38,10	38,92	40,73	8,04	8,63	9,04
Produzioni Suine	58,73	57,42	56,64	3,84	2,90	2,86
Produzioni Avicunicole	8,03	7,57	7,58	0,44	0,47	0,46
Produzioni Ovicaprine	1,15	1,13	1,13	0,41	0,42	0,42
Altre	0,77	0,70	0,75	0,08	0,10	0,09
TOTALE	438,04	429,11	429,26	75,43	74,31	74,31

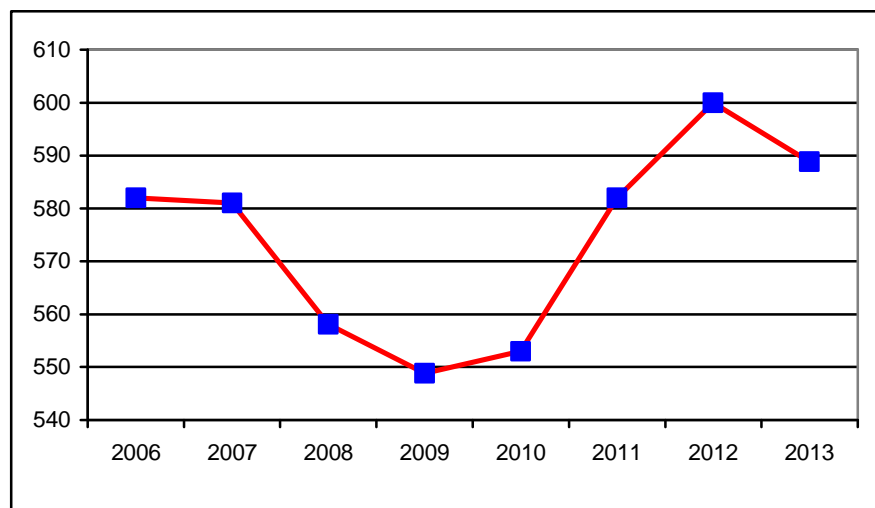
Anche le produzioni animali minori presentano cali produttivi, sia in termini di quantità che in termini di valore. In particolare il valore delle avicunicole si riduce del 5,7% attestandosi sui 7,58 milioni di euro.

Per la carne bovina si registrano incrementi sia in termini quantitativi (+2,1%) che di valore (+6,9%).

Con riferimento alla produzione del latte, passato il lontano 2006, durante il quale gli allevatori sono ricorsi all'acquisto di titoli produttivi per garantirsi maggiori contributi UE, gli anni dal 2007 al 2009 sono stati caratterizzati da un calo produttivo che, anche se contenuto, ha permesso di ridurre le scorte nei magazzini di formaggio Parmigiano-Reggiano determinando l'incremento del prezzo registrato a partire dalla fine del 2009 e

proseguito in modo costante per tutto il 2010. Dal secondo semestre 2011, sotto la spinta dei forti incrementi produttivi, è iniziata una riduzione delle quotazioni del formaggio che è proseguita nel 2012. Nel 2013, pertanto, gli allevatori hanno deciso di ridurre le quantità prodotte nel tentativo di mantenere in tono il prezzo del formaggio.

LA PRODUZIONE DEL LATTE PER PARMIGIANO REGGIANO
(000 di tonnellate)

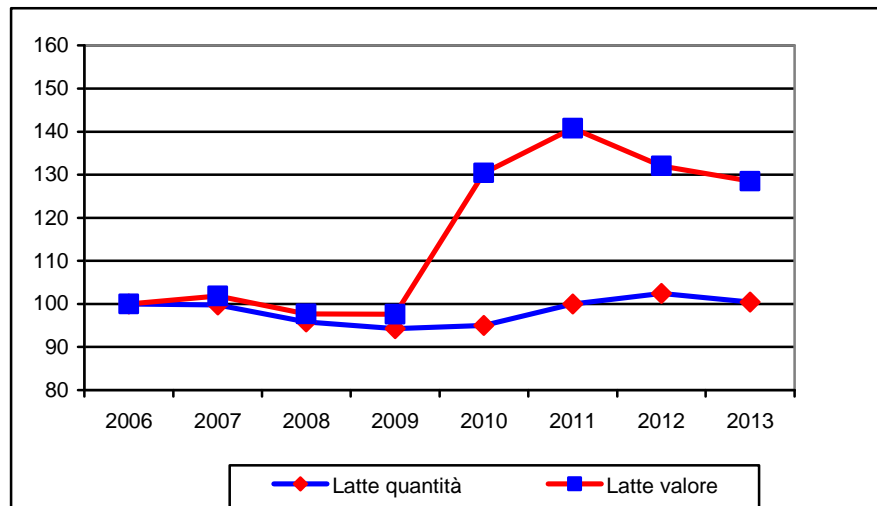


Per approfondire l'esame di questo importantissimo comparto dell'agricoltura della provincia di Reggio Emilia, si è proceduto ad un confronto fra l'andamento delle quantità prodotte di latte per Parmigiano Reggiano e le variazioni del suo valore in questi ultimi sette anni.

L'analisi è stata condotta confrontando l'andamento indicizzato dei due valori in esame. Prendendo a riferimento l'anno 2006 (considerato 100), anno di massima produzione quantitativa, si assiste successivamente ad un calo delle quantità prodotte sino al 2009 (anno in cui si osserva una riduzione del 6%). Dal 2010 si osserva un aumento della quantità prodotta che nel 2013 ritorna al livello del 2006.

Fino al 2009 l'andamento del valore del latte prodotto segue l'evoluzione che si registra per la quantità. Dopo tale data, a seguito del forte innalzamento del prezzo, il valore aumenta del 28% nel 2010 e di un ulteriore 10% nel 2011, ma nel 2012, a seguito dell'incremento produttivo e della contemporanea variazione del prezzo, diminuisce del 6,2%, andamento che si ripete con entità inferiori anche nel 2013.

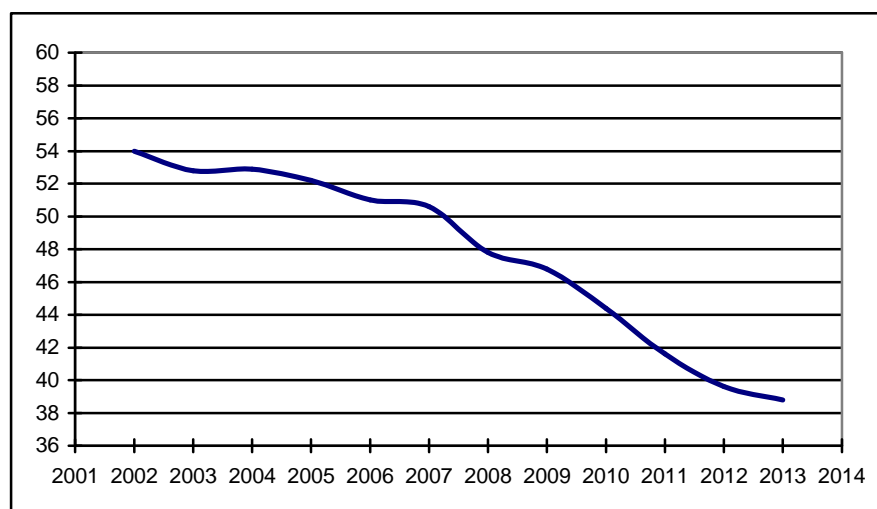
ANDAMENTO INDICIZZATO DELLA PRODUZIONE DEL LATTE PER PARMIGIANO REGGIANO E DEL SUO VALORE DAL 2006 AL 2013



Le carni bovine nel 2013 registrano un incremento del 2,1% delle quantità prodotte e, a seguito delle migliorate quotazioni, un incremento del 6,9% del valore. Complessivamente nel 2013 il valore della carne prodotta si è attestato sui 40,73 milioni di euro contro i 38,10 del 2012.

La produzione di carne suina, scesa da 39,6 mila tonnellate alle 38,8 mila, è diminuita del 2,3% in termini di quantità mentre in termini di valore, scendendo a 56 milioni di euro a fronte dei 58, è diminuita del 3,6%.

PRODUZIONE DI CARNE SUINA DAL 2002 AL 2014
(000 di tonnellate)



La riduzione delle produzioni suinicole è da ricondurre prevalentemente alle politiche ambientali particolarmente vincolanti per questo tipo di allevamento perseguite dalla regione Emilia-Romagna e dai comuni emiliani. Basti ricordare che in Lombardia, con una legislazione differente, la produzione di carne suina è cresciuta in questi ultimi anni del 23%.

Relativamente ai prezzi realizzati dai suinicoltori si nota che, dopo il negativo andamento dal 2007 al 2009, le quotazioni riprendono a crescere, ma con un andamento che presenta forti oscillazioni da un mese all'altro. Anche per il 2012, a seguito delle produzioni molto contenute, si osserva una buona ripresa del prezzo medio annuo della carne suina, cui segue nel 2013 l'ennesima flessione.

Le produzioni avicunicole ed ovine presentano cali nelle quantità prodotte e nei valori a seguito di quotazioni che registrano andamenti poco positivi.

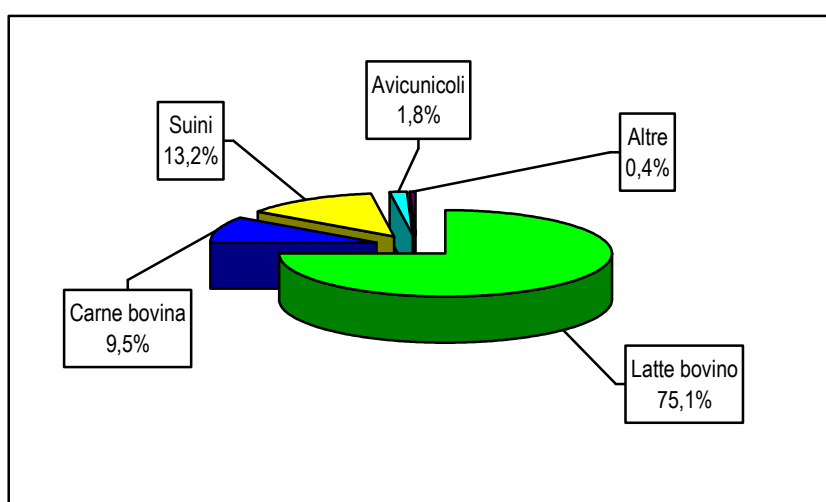
E' comunque interessante notare come nella provincia di Reggio Emilia stiano assumendo sempre più importanza altre specie di animali (equini, struzzi, api), la cui produzione è in aumento sia in termini di quantità sia in termini di valore prodotto.

Per quanto riguarda le produzioni animali ottenute in montagna si registra, per questa zona, un calo produttivo e di valore dell'1,5%, più contenuto rispetto la provincia.

Relativamente alle singole specie allevate, le produzioni zootecniche della montagna confermano le tendenze già analizzate per la provincia.

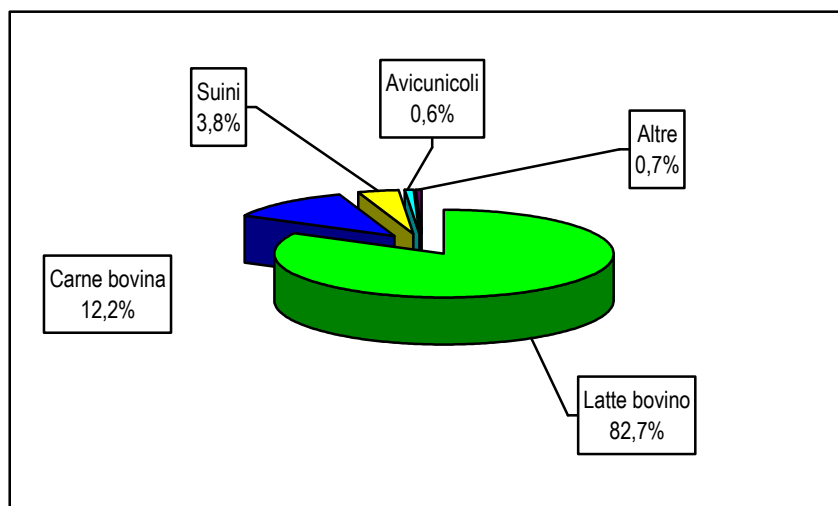
Fra le produzioni animali dell'intera provincia spicca la grande importanza del latte bovino, che da solo rappresenta il 75% della produzione (era il 76% nel 2012). Seguono a distanza, con una quota del 13%, la produzione della carne suina e a ruota, con una quota del 10%, la produzione di carne bovina. Tutte le rimanenti specie di animali rappresentano nel loro insieme circa il 2% dell'intera produzione animale reggiana.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE PRODUZIONI ANIMALI IN PROVINCIA
ANNO 2013



Per la montagna si nota la forte incidenza della produzione di latte bovino che nel 2013 rimane a quota 83%, mentre la quota detenuta dalla carne bovina sale al 12% (era pari all'11% nel 2012). Per le rimanenti produzioni animali si osserva una riduzione della loro importanza a partire dalla carne suina che scende a quota 4%, a fronte del 5% nel 2012.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE PRODUZIONI ANIMALI IN MONTAGNA
ANNO 2013



I servizi e le attività secondarie

Fra le produzioni agricole sono da considerare alla stessa stregua delle produzioni vegetali ed animali anche i servizi connessi all'agricoltura e le attività secondarie non agricole, ma comunque svolte nell'ambito dell'azienda e pertanto non separabili dal contesto dell'attività svolta dall'agricoltore, come ad esempio la trasformazione dell'uva aziendale in vino e l'attività di agriturismo.

La principale attività che genera ricavo fra i servizi connessi all'agricoltura nella provincia di Reggio Emilia è rappresentata dalla realizzazione e manutenzione di parchi e giardini, che nel 2013 ha fatturato 33,87 milioni di euro contro i 31,83 milioni di euro del 2012. Segue con un ricavo di 20 milioni di euro, contro i 19,9 del 2012, l'attività dei conto terzi.

Gli altri servizi connessi all'agricoltura, fra i quali i consorzi di irrigazione privati e le attività svolte a favore del miglioramento genetico degli animali come ad esempio la tenuta dei libri genealogici e le attività connesse alla fecondazione artificiale, hanno fatturato, nell'insieme, 7 milioni di euro.

I CONSUMI INTERMEDI

L'uso dei mezzi tecnici funzionali alle produzioni agricole ha registrato, nel 2013, un calo del 2,9% in termini di quantità e dell'1,7% in termini di valore.

Il minor utilizzo quantitativo dei mezzi tecnici è dovuto a diversi fattori quali la riduzione della produzione, la minore incidenza del costo delle manutenzioni per il terremoto che ha colpito parte della provincia di Reggio Emilia nel 2012, ma in particolare al comportamento assunto dagli agricoltori, volto a minimizzare i costi a fronte dell'aumento dei prezzi dei mezzi utili alla produzione.

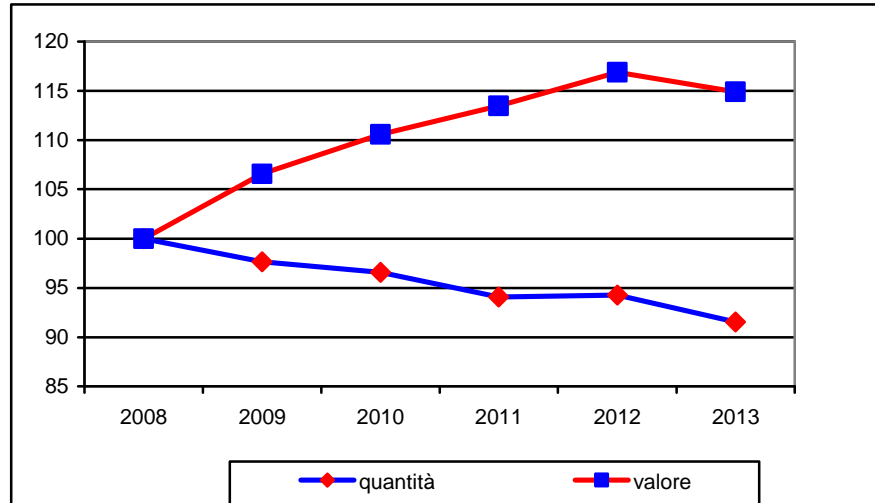
I CONSUMI INTERMEDI DELL'AGRICOLTURA
Anni 2012 e 2013 (000.000 di Euro)

	PROVINCIA			MONTAGNA		
	2012 prezzi 2012	2013 prezzi 2012	2013 prezzi 2013	2012 prezzi 2012	2013 prezzi 2012	2013 prezzi 2013
Spese bestiame	201,49	195,28	196,23	33,54	33,26	34,94
Sementi	8,25	8,41	8,76	1,56	1,54	1,65
Concimi	35,46	33,51	34,53	6,84	6,75	6,98
Antiparassitari	5,28	5,18	5,33	0,16	0,16	0,16
Energetiche	46,14	45,46	46,78	12,62	12,37	12,87
Altri consumi	79,28	77,17	78,06	15,02	14,90	15,04
TOTALE	375,90	365,01	369,69	69,74	68,98	71,64

L'esame dell'andamento delle quantità utilizzate e del loro costo mostra una netta diversità fra l'evoluzione delle due variabili: le quantità sono in continua riduzione e il valore è in netta progressione.

Dal 2008 al 2013 le quantità sono diminuite del 9%, mentre il valore, nonostante la riduzione quantitativa, è aumentato del 15% evidenziando così un incremento dei prezzi del 24%. Solo nel 2013 si osserva una flessione del valore dei consumi intermedi.

ANDAMENTO INDICIZZATO DELLE QUANTITÀ E DEL VALORE DEI CONSUMI INTERMEDI
IN PROVINCIA DAL 2008 AL 2013



Prendendo in esame i settori di spesa si osserva che i consumi per le produzioni zootecniche, a seguito della riduzione delle produzioni stesse, sono diminuiti del 3,1% in quantità e solo del 2,7% in termini di valore. La minor contrazione che si osserva per il valore è da attribuire all'aumento del prezzo dei foraggi che si è registrato nel corso del 2013.

In aumento, invece, l'utilizzo delle sementi: +1,9% in quantità; +6,2% in valore.

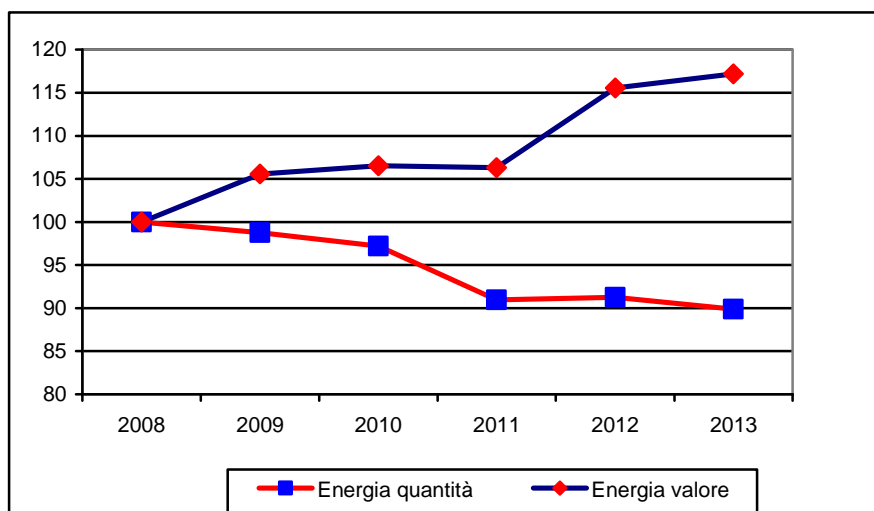
Interessanti, grazie alla maggiore attenzione degli agricoltori verso l'ambiente, sono le riduzioni quantitative che si osservano nell'uso degli antiparassitari (-1,9%), riduzione che non ha riscontro in termini di valore. Il loro costo è infatti aumentato dello 0,9%.

I concimi registrano una riduzione del 5,5% in termini quantitativi, che si limita al solo -2,7% in termini di valore.

Una nota particolare è da dedicare alla spese energetica che, per la prima volta, in questi ultimi anni segnala un calo in termini sia quantitativi (-1,5%) che di valore (-1,3%). Quest'inversione di tendenza è da ricondurre al tentativo da parte degli agricoltori di ridurre gli interventi colturali al fine di contenere i costi di produzione.

Andando ad indagare l'andamento dei prezzi negli anni passati, si ricava che il prezzo delle materie energetiche è cresciuto molto in questi anni.

ANDAMENTO INDICIZZATO DEL CONSUMO DI PRODOTTI ENERGETICI
E DEL LORO VALORE DAL 2008 AL 2013



Dal 2008 ad oggi (2013), a fronte di una riduzione dei consumi dell'11,6%, la spesa per l'acquisto dei prodotti energetici è cresciuta dell'11,5% evidenziando, così, che il prezzo è aumentato di circa il 23%.

Complessivamente, a livello provinciale, i consumi intermedi a prezzi correnti scendendo dai 375,90 milioni di euro del 2012 ai 369,69 milioni di euro nel 2013 registrano una riduzione dell'1,7%. In montagna, a fronte un calo dell'1,1% dei consumi intermedi in termini quantitativi, si osserva un incremento del 2,7% in termini di valore.

In termini tecnici, l'impiego dei mangimi utilizzati per l'intera provincia nel 2013 è stato di 293.617 tonnellate, a fronte delle 305.565 tonnellate utilizzate nel 2012 con una riduzione del 3,9%. Il minor utilizzo di mangimi è dovuto alla riduzione del numero degli animali ed al conseguente calo delle produzioni.

L'acquisto di foraggi da altre province, grazie al miglioramento delle rese unitarie di foraggio ed alla maggiore superficie investita, si è ridotto del 15,9% passando dalle 33.413 tonnellate del 2012 alle attuali 28.091 tonnellate.

Le altre spese per la zootecnia (veterinario, medicinali, certificati, smaltimento carcasse) registrano un calo quantitativo medio del 2% ma un aumento dell'1% in termini economici

Per la montagna si osserva una riduzione quantitativa dell'1,5% nel consumo di mangimi ed un calo dello 0,4% nel consumo dei foraggi.

CONCLUSIONI

Il 2013 è stato caratterizzato da un andamento climatico nella norma che ha influenzato positivamente tutte le produzioni vegetali.

Le produzioni animali vedono la riduzione delle quantità di latte bovino come di tutte le rimanenti produzioni ed in particolare della carne suina.

L'andamento dei prezzi si è rilevato negativo per il latte da trasformazione e per i cereali, mentre è risultato positivo per le carni bovine.

Il 2013 conferma le notevoli difficoltà a trovare nuovi sbocchi commerciali ad un'aumentata produzione di formaggio Parmigiano-Reggiano, difficoltà che hanno determinato da un lato la riduzione delle quotazioni e dall'altro l'incremento delle scorte.

Accentuato è l'incremento del prezzo dei foraggi, mentre in flessione sono i prezzi dei suini, dei vini e delle colture frutticole.

Sul piano dei consumi intermedi si conferma l'impegno degli agricoltori a contenere l'utilizzo delle quantità impiegate in concomitanza con il tendenziale aumento dei costi, in particolare quello degli oneri relativi ai servizi svolti a sostegno dell'impresa agricola, dei carburanti, dei concimi, degli antiparassitari e delle sementi. Tale impegno però non produce benefici significativi.

Relativamente alla suinicoltura si pone l'accento sull'ulteriore riduzione delle quantità prodotte. La consistenza del patrimonio suinicolo nel 2013 ha subito una ulteriore flessione a seguito del perdurare delle limitazioni introdotte dalle normative ambientali regionali, indotte dalle pressioni dell'opinione pubblica che esprime giudizi negativi su questo tipo di allevamento. In questo contesto gli allevatori, dal punto di vista economico, devono fare i conti, sempre più, con la concorrenza delle produzioni in costante aumento nelle regioni limitrofe ed in particolare in Lombardia

Una sottolineatura è da riservare alla viticoltura che, dopo la crisi di prezzo del 2001 dovuta alle elevate produzioni, ha registrato, nel 2002 e 2003 una buona tenuta dei prezzi di mercato a seguito delle contenute produzioni. Dal 2004, con una nuova impennata della produzione, si è registrato un'inversione di tendenza con la conseguente crisi di mercato che si è ulteriormente aggravata nel corso del 2005 per poi proseguire negli anni successivi sino al 2009. Dal 2010 si osservano segnali di ripresa e il 2013 si salva per le maggiori quantità prodotte.

In sintesi i risultati conseguiti dall'annata agraria 2013 hanno sottolineato la capacità tecnica produttiva dell'agricoltura reggiana, ma contemporaneamente hanno evidenziato la debolezza commerciale degli agricoltori.

TAVOLE STATISTICHE

QUADRO n. 1 - Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura, pesca
della provincia di Reggio Emilia - **QUADRO CENTRALE**

QUADRO n. 2 - Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura, pesca
della Comunità Montana dell'Appennino reggiano
- **QUADRO CENTRALE**

QUADRO n. 3 - Agricoltura - PRODUZIONI VEGETALI 2013
della provincia di Reggio Emilia

QUADRO n. 4 - Agricoltura - PRODUZIONI VEGETALI 2013
della Comunità Montana dell'Appennino reggiano

QUADRO n. 5 - Agricoltura - PRODUZIONI ANIMALI 2013
della provincia di Reggio Emilia

QUADRO n. 6 - Agricoltura - PRODUZIONI ANIMALI 2013
della Comunità Montana dell'Appennino reggiano

QUADRO n. 7 - Silvicoltura - Produzioni di legno

QUADRO n. 8 - Impiego mezzi tecnici

QUADRO n. 9 - Macchine agricole iscritte all'UMA

Quadro 1 - VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
della provincia di Reggio Emilia
(valori in Euro)

Quadro centrale

	ANNO 2012 Euro (a)	ANNO 2013 prezzi 2012		ANNO 2013 prezzi 2013		
		Euro (b)	variaz. % (b/a)	Euro (c)	variaz. % (c/a)	
1	AGRICOLTURA					
1.1	Produzione lorda	733.119.786	720.396.294	-1,7	721.287.004	-1,6
1.1.1	Produzioni vegetali	195.669.730	188.387.449	-3,7	187.621.949	-4,1
	Coltivazioni erbacee e foraggiere	136.978.448	129.003.648	-5,8	128.554.763	-6,1
	Coltivazioni legnose	58.691.282	59.383.801	1,2	59.067.186	0,6
1.1.2	Produzioni animali	438.041.789	429.112.700	-2,0	429.260.312	-2,0
1.1.3	Servizi	59.256.681	59.979.015	1,2	60.915.641	2,8
	Prestazione di contoterzisti	19.982.835	19.457.423	-2,6	19.899.720	-0,4
	Manutenzione parchi	31.833.268	33.537.706	5,4	33.873.061	6,4
	Altri servizi connessi all'agricoltura	7.440.578	6.983.886	-6,1	7.142.860	-4,0
1.1.4	Attività secondarie	10.365.086	13.671.540	31,9	13.948.102	34,6
1.1.5	Contributi	29.786.500	29.245.590	-1,8	29.541.000	-0,8
1.2	Consumi intermedi	375.896.867	365.009.031	-2,9	369.692.529	-1,7
1.2.1	Sementi e piantine	8.251.519	8.413.445	2,0	8.757.015	6,1
1.2.2	Energia, lubrificanti	46.143.186	45.460.663	-1,5	46.781.269	1,4
1.2.3	Concimi e ammendanti	35.460.072	33.505.000	-5,5	34.529.764	-2,6
1.2.4	Antiparassitari	5.284.087	5.179.716	-2,0	5.329.764	0,9
1.2.5	Spese veterinarie	26.154.815	25.574.955	-2,2	25.902.839	-1,0
1.2.6	Altre spese allevamenti	8.063.326	7.904.141	-2,0	8.253.477	2,4
1.2.7	Mangimi	82.372.750	79.151.700	-3,9	76.360.140	-7,3
1.2.8	Foraggi + paglia	84.895.416	82.651.891	-2,6	85.715.642	1,0
1.2.9	Manutenzioni attrezzi	13.505.296	13.390.810	-0,8	13.472.803	-0,2
1.2.10	Manutenzioni fabbricati	14.139.138	12.287.632	-13,1	12.404.531	-12,3
1.2.11	Servizi agricoli	6.333.326	6.190.270	-2,3	6.324.684	-0,1
1.2.12	Altri beni e servizi	45.293.936	45.298.808	0,0	45.861.242	1,3
1.3	Valore aggiunto AGRICOLTURA	357.222.919	355.387.263	-0,5	351.594.242	-1,6
2	SILVICOLTURA					
2.1	Produzione lorda vendibile	7.734.187	6.113.840	-21,0	6.324.245	-18,2
2.2	Consumi intermedi	3.095.907	3.250.702	5,0	3.294.823	6,4
2.3	Valore aggiunto SILVICOLTURA	4.638.280	2.863.138	-38,3	3.029.422	-34,7
3	PESCA					
3.1	Produzione lorda vendibile	131.482	127.686	-2,9	135.197	2,8
3.2	Consumi intermedi	56.065	55.249	-1,5	57.190	2,0
3.3	Valore aggiunto PESCA	75.417	72.437	-4,0	78.007	3,4
4	VALORE AGGIUNTO	361.936.616	358.322.838	-1,0	354.701.904	-2,0

Quadro 2 - VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano
(valori in Euro)

Quadro centrale

	ANNO 2012 Euro (a)	ANNO 2013 prezzi 2012		ANNO 2013 prezzi 2012		
		Euro (b)	variaz. % (b/a)	Euro (c)	variaz. % (c/a)	
1	AGRICOLTURA					
1.1	Produzione lorda	113.456.646	112.648.920	-0,7	114.812.331	1,2
1.1.1	Produzioni vegetali	25.940.798	25.800.232	-0,5	28.035.806	8,1
	Coltivazioni erbacee e foraggiere	24.779.187	24.642.719	-0,6	26.902.273	8,6
	Coltivazioni legnose	1.161.611	1.157.513	-0,4	1.133.533	-2,4
1.1.2	Produzioni animali	75.432.726	74.507.312	-1,2	74.312.626	-1,5
1.1.3	Servizi	7.821.588	8.124.732	3,9	8.216.937	5,1
	Prestazione di contoterzisti	2.656.288	2.597.695	-2,2	2.657.951	0,1
	Manutenzione parchi	3.769.045	4.101.287	8,8	4.134.407	9,7
	Altri servizi connessi all'agricoltura	1.396.255	1.425.750	2,1	1.424.579	2,0
1.1.4	Attività secondarie	171.634	188.433	9,8	178.062	3,7
1.1.5	Contributi	4.089.900	4.028.211	-1,5	4.068.900	-0,5
1.2	Consumi intermedi	69.736.212	68.975.985	-1,1	71.642.719	2,7
1.2.1	Sementi e piantine	1.564.373	1.538.684	-1,6	1.648.068	5,4
1.2.2	Energia, lubrificanti	12.616.540	12.369.000	-2,0	12.867.067	2,0
1.2.3	Concimi e ammendanti	6.838.013	6.751.463	-1,3	6.977.641	2,0
1.2.4	Antiparassitari	159.416	157.526	-1,2	162.039	1,6
1.2.5	Spese veterinarie	3.346.489	3.270.809	-2,3	3.447.609	3,0
1.2.6	Altre spese allevamenti	1.479.998	1.494.221	1,0	1.512.752	2,2
1.2.7	Mangimi	9.912.441	9.765.995	-1,5	9.431.327	-4,9
1.2.8	Foraggi + paglia	18.804.980	18.727.627	-0,4	20.546.950	9,3
1.2.9	Manutenzioni attrezzi	3.226.324	3.197.703	-0,9	3.218.201	-0,3
1.2.10	Manutenzioni fabbricati	2.786.824	2.754.651	-1,2	2.784.698	-0,1
1.2.11	Servizi agricoli	755.046	743.067	-1,6	759.908	0,6
1.2.12	Altri beni e servizi	8.245.768	8.205.239	-0,5	8.286.459	0,5
1.3	Valore aggiunto AGRICOLTURA	43.720.434	43.672.935	-0,1	43.169.612	-1,3
2	SILVICOLTURA					
2.1	Produzione lorda vendibile	5.783.169	4.521.899	-21,8	4.897.716	-15,3
2.2	Consumi intermedi	1.783.800	1.898.445	6,4	1.926.993	8,0
	Valore aggiunto SILVICOLTURA	3.999.369	2.623.454	-34,4	2.970.723	-25,7
3	PESCA					
3.1	Produzione lorda vendibile	39.474	39.664	0,5	41.998	6,4
3.2	Consumi intermedi	6.719	7.368	9,7	7.703	14,6
3.3	Valore aggiunto PESCA	32.775	32.296	-1,4	34.295	4,7
4	VALORE AGGIUNTO	47.752.558	46.328.685	-3,0	46.174.630	-3,3

Quadro 3 - Agricoltura - PRODUZIONI VEGETALI 2013
della provincia di Reggio Emilia

	Superficie 2013 Ha	Calcolo produzione			PREZZO 2013 €/ton	IMPORTO Euro
		Totale ton	Reim- piegata ton	Produzione ton		
Coltivazioni erbacee						
a) Frumento	10.600	68.620		68.620	200	13.724.000
b) frumento duro	450	2.534		2.534	270	684.180
c) orzo, sorgo, avena	1.885	11.768		11.768	185	2.177.080
d) mais	7.850	72.480		72.480	197	14.278.560
e) riso	4	12		12	435	5.220
f) pomodoro	740	47.160		47.160	76	3.584.160
g) cocomero	250	7.600		7.600	157	1.193.200
h) girasole	60	184		184	265	48.760
i) soia	300	1.025		1.025	395	404.875
l) barbabietola	600	34.000		34.000	38	1.292.000
m) altre	2.345					454.980
n) orti familiari	211					1.013.248
o) prati 1° anno	13.400	138.000		138.000	132	18.216.000
p) prati 2° - 3° anno	29.400	321.000		321.000	132	42.372.000
q) mais ceroso	9.700	479.300		479.300	19	9.106.700
r) orzo in erba	3.050	31.100		31.100	132	4.105.200
s) prati polifiti permanenti	8.750	76.300		76.300	132	10.071.600
t) foraggiere 2° raccolto	2.700	22.500		22.500	110	2.475.000
u) paglia	12.935	62.000		62.000	54	3.348.000
Coltivazioni legnose (in produzione)						
a) Melo	79	2.268		2.268	270	612.360
b) pero	526	12.930		12.930	620	8.016.600
c) vite	7.698	145.290	17.500	127.790	387	49.454.730
d) altre	49					660.096
e) frutteti familiari	33					323.400
TOTALE ERBACEE						128.554.763
TOTALE LEGNOSE						59.067.186
TOTALE						187.621.949

Quadro 4 - Agricoltura - PRODUZIONI VEGETALI 2013
della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano

	Superficie 2013 Ha	Calcolo produzione			PREZZO 2013 €/ton	IMPORTO Euro
		Totale ton	Reim- piegata ton	Produzione ton		
Coltivazioni erbacee						
a) Frumento	730	3.650		3.650	200	730.000
b) frumento duro	6	29		29	270	7.830
c) orzo, sorgo, avena	201	965		965	185	178.525
d) mais	73	606		606	197	119.382
e) riso	0	0		0	0	0
f) pomodoro	0	0		0	0	0
g) cocomero	0	0		0	0	0
h) girasole	0	0		0	0	0
i) soia	0	0		0	0	0
l) barbabietola	0	0		0	0	0
m) altre	304					213.542
n) orti familiari	10					30.029
o) prati 1° anno	4.182	43.308		43.308	130	5.630.040
p) prati 2° - 3° anno	9.904	95.078		95.078	130	12.360.140
q) orzo in erba	0				0	
r) prati polifiti permanenti	6.008	54.673		54.673	125	6.834.125
s) foraggere 2° raccolto	620	5.146		5.146	108	555.768
t) paglia	937	4.498		4.498	54	242.892
Coltivazioni legnose (in produzione)						
a) Melo	3	63		63	270	17.010
b) pero	2	36		36	620	22.320
c) vite	146	2.190	175	2.015	387	779.805
d) altre	150					287.000
e) frutteti familiari	5					27.398
TOTALE ERBACEE						26.902.273
TOTALE LEGNOSE						1.133.533
TOTALE						28.035.806

Quadro 5 - Agricoltura - PRODUZIONI ANIMALI 2013
della provincia di Reggio Emilia

		Produzioni			PREZZO MERCATO 2013 €/ton	IMPORTO €
		Totale ton	Reim- piegata ton (**)	Produ- zione ton		
BOVINI	Latte trasformazione	592.900	4.010	588.890	533	313.878.370
	Latte alimentare	22.300	3.700	18.600	460	8.556.000
	Carne	30.169		30.169	1.350	40.728.150
SUINI	Carne	38.797		38.797	1.460	56.643.620
EQUINI	Carne	187		187	1.790	334.730
	Allev. familiari	41		41	1.790	73.390
OVINI	Carne	112		112	2.090	234.080
	Latte	433	87	346	1.180	408.280
AVICOLI	Carne	2.154		2.154	1.090	2.347.860
	Allev. familiari	150		150	1.090	163.500
	Uova (*)	132.288		132.288	32,9	4.352.275
	Uova allev. familiari	3.566		3.566	32,9	117.321
CUNICOLI	Carne	228		228	2.380	542.640
	Allev. familiari	23		23	2.380	54.740
CAPRINI	Carne	29		29	2.400	69.600
	Latte	321	25	296	1.410	417.360
BUFALINI	Carne	46		46	106	4.876
ALTRI ANIMALI						333.519
TOTALE						429.260.312

(*) quantità in ventine e prezzo alla vendita

(**) latte per i redi

Quadro 6 - Agricoltura - PRODUZIONI ANIMALI 2013
della Comunità Montana dell'Appennino Reggiano

		Produzioni			PREZZO MERCATO 2013 €/ton	IMPORTO €
		Totale ton	Reim- piegata ton (**)	Produ- zione Ton		
BOVINI	Latte trasformazione	112.639,0	1.200	108.730	580,00	63.063.400
	Latte alimentare	2.940,0	200	2.818	480,00	1.352.640
	Carne	6.692,8		6.341	1.220,00	7.736.020
SUINI	Carne	1.958,0		3.048	1.380,00	4.206.240
EQUINI	Carne	18,1		22	1.760,00	38.720
	Allev. familiari	6,4		8	1.760,00	14.080
OVINI	Carne	75,4		89	2.060,00	183.340
	Latte	102,2	50	72	1.150,00	82.800
AVICOLI	Carne	38,1		62	1.070,00	66.340
	Allev. familiari	9,5		15	1.070,00	16.050
	Uova (*)	12.277,3		7.665	24,80	190.092
	Uova allev. familiari	431,8		485	24,80	12.028
CAPRINI	Carne	11,2		11,2	2.400	26.880
	Latte	127,3	3,5	123,8	1.410	174.558
ALTRI ANIMALI						41.231
TOTALE						74.312.626

(*) quantità in ventine e prezzo alla vendita

(**) latte per i redi

Quadro 7 - Silvicultura - PRODUZIONI DI LEGNO

	2012			2013			Variazione % '13 su '12		
	Superf.	Quantità		Superf.	Quantità		Superf.	Quantità	
	Ha	MC	Q.li	Ha	MC	Q.li	Ha	MC	Q.li
ESSENZE FORTI (1)									
Legno da ardere	444	69.555	556.206	518	53.408	427.088	16,7	-23,2	-23,2
Legno da opera	13	1.369	8.538	6	670	4.160	-53,8	-51,1	-51,3
TOTALE	457	70.924	564.744	524	54.078	431.248	14,7	-23,8	-23,6
PIOPPI (2)									
Legno da trancia	82	17.323	87.400	81	17.062	86.168	-1,5	-1,5	-1,4
Legno per altre destinazioni	103	24.354	122.870	101	24.012	121.267	-2,4	-1,4	-1,3
TOTALE	186	41.677	210.270	182	41.074	207.435	-2,0	-1,4	-1,3

Fonte: (1) Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali - Corpo Forestale dello Stato - Coordinamento di Reggio Emilia
 (2) Stime C.R.P.A. SpA – Reggio Emilia su dati Associazioni di categoria

Quadro 8 – IMPIEGO DI MEZZI TECNICI

			2012	2013	DIFFERENZA	
					quantità	%
MANGIMI		ton	305.565	293.617	-11.948	-3,91
FIENO	da altre province	ton	33.415	28.091	-5.324	-15,93
CONCIMI	ammoniacali	ton	12.793	12.426	-367	-2,87
	nitrici	ton	17.005	16.220	-785	-4,62
	perfosfatici	ton	46.548	43.750	-2.798	-6,01
	potassici	ton	17.238	16.240	-998	-5,79
CARBURANTI	gasolio	litri	25.581.514	25.078.449	-503.065	-1,97
	benzina	litri	48.806	43.584	-5.222	-10,70

Quadro 9 - MACCHINE AGRICOLE ISCRITTE ALL'U.M.A.

	2012	2013	VARIAZIONI	
			n.	%
a) TRATTRICI	18.735	18.576	-159	-0,85
b) DERIVATE	32	31	-1	-3,13
MACCHINE AGRICOLE OPERATRICI SEMOVENTI				
c) Mietitrebbiatrici	257	257	0	0,00
d) Motofalciatrici-condizionatrici	4.280	4.152	-128	-2,99
e) Motocoltivatori	662	643	-19	-2,87
f) Motozappe	180	175	-5	-2,78
g) Motoagricole	183	160	-23	-12,57
h) Altre macchine	2.008	1.927	-81	-4,03
i) MOTORI VARI	931	1.047	116	12,46

Fonte: U.M.A.